

*Domenica 28 gennaio 2018, ore 11.50*

QUARTETTO ANTONELLIANO  
DELL'ORCHESTRA SINFONICA NAZIONALE DELLA RAI

PAOLO LAMBARDI, *violino*

CAROLA ZOSI, *violino*

CLARA TRULLEN, *viola*

MICHELANGIOLO MAFUCCI, *violoncello*

## PROGRAMMA

KURT SONNENFELD

(1921 - 1997)

*Quartetto per archi*

*Allegro moderato*

*Adagio (Tempo rubato)*

*Allegro*

ERWIN SCHULHOFF

(1894 - 1942)

*Cinque pezzi per quartetto d'archi* WV 68 (1923)

*Alla Valse Viennese (Allegro)*

*Alla Serenata (Allegretto con moto)*

*Alla Czeca (Molto allegro)*

*Alla Tango Milonga (Andante)*

*Alla Tarantella (Prestissimo con fuoco)*

STEVE REICH

(1936)

*Different Trains* per quartetto d'archi e nastro  
magnetico (1988)

*America - Before the war*

*Europe - During the war*

*After the war*

## QUARTETTO ANTONELLIANO DELL'ORCHESTRA SINFONICA NAZIONALE DELLA RAI

Il Quartetto Antonelliano è uno degli ensembles più recenti nati all'interno dell'Orchestra Sinfonica Nazionale della Rai, formato da giovani musicisti entrati in organico con i concorsi degli ultimi anni. Il nome si riferisce con tutta evidenza al monumento più celebre di Torino, città nella quale dal 1994 ha sede l'orchestra nata dalla fusione dei quattro organismi sinfonici della Rai che erano basati a Roma, Milano, Napoli e appunto a Torino. La Mole progettata da Alessandro Antonelli si trova del resto a pochi metri dalla sede del Centro di Produzione Rai, a Torino, e dall'Auditorium intitolato ad Arturo Toscanini, dove si svolge la stagione concertistica dell'OSN Rai. Ai Concerti di Radio3 al Quirinale il Quartetto Antonelliano ha esordito la scorsa stagione, eseguendo il Quartetto op. 20 n. 5 di Haydn e accompagnando l'arpista Elena Zaniboni in una versione "in parti reali" del Concerto op. 4 n. 6 di Händel e nelle *Deux Danses* per arpa e archi di Debussy, brano che ha richiesto anche di integrare la formazione classica del quartetto con l'aggiunta di un contrabbasso.

**N**ella domenica più vicina al Giorno della Memoria, che si celebra in tutto il mondo il 27 gennaio, i Concerti di Radio3 al Quirinale prevedono sin dalla loro fondazione un concerto dedicato a questo evento, ospitando di volta in volta gruppi di musica popolare, jazz o classica. Quest'anno al centro del concerto è un pezzo di grandissimo impatto (e rarissimo ascolto) dell'americano Steve Reich, figura di spicco del movimento minimalista: *Different Trains*, scritto nel 1988. Il brano prevede l'uso di una base di suoni registrati che comprendono voci, rumori di treno, sirene, parti di quartetto d'archi che si aggiungono all'esecuzione dal vivo. Le melodie, introdotte ogni volta da singoli strumenti, sono derivate dal ritmo e dall'inflessione delle voci femminili e maschili, per lo più rese rispettivamente da viola e violoncello. Reich avrebbe utilizzato questo metodo anche in seguito, sfruttando l'evoluzione delle tecnologie di campionamento del suono, in composizioni che vanno da *The Cave* (1993) e *City Life* (1995) fino a *WTC 9/11* (2010). Le voci vennero registrate in una serie di interviste condotte da Reich seguendo un progetto che, come lui stesso spiega nell'introduzione alla partitura, prendeva spunto anzitutto dalla sua infanzia.

Ecco le parole di Reich: «i miei genitori si separarono quando avevo un anno. Mia madre si trasferì a Los Angeles, mio padre rimase a New York. Dato che si erano accordati per un affidamento condiviso, dal 1939 al 1942 viaggiavo di frequente avanti e indietro fra New York e Los Angeles, in treno, accompagnato dalla mia governante. Mentre quei viaggi all'epoca mi sembravano eccitanti e romantici, guardando indietro mi rendo conto oggi che se avessi vissuto in Europa in quel periodo, come ebreo sarei stato costretto a viaggiare su treni differenti, molto differenti. Con questo in mente ho cercato di scrivere un pezzo che riflettesse tutta la situazione».

Per il primo movimento (*America - Before the War*), le voci registrate sono quelle della sua governante, Virginia, e di Lawrence Davis, un tempo autista di pullman sulla linea New York - Los Angeles, viaggio che prima della guerra durava circa 20 ore. Per il secondo movimento (*Europe - During the War*) la memoria dell'Olocausto e dei viaggi in treno verso i campi di concentramento è affidata a tre sopravvissuti, identificati come Rachella, Paul e Rachel, in seguito trasferiti negli Stati Uniti. Nel terzo movimento (*After the War*) tutte le voci si uniscono nel racconto della vita dell'immediato dopoguerra. I suoni dei treni vengono da registrazioni d'epoca: treni americani nel primo e nel terzo movimento, treni europei nel secondo.

*Nato a Vienna nel 1921, rifugiato a Milano nel 1939 per iniziativa dei genitori, poi trucidati nel campo di sterminio nazista di Maly Trostenets, in Bielorussia, Kurt Sonnenfeld è sopravvissuto alla Shoah, nonostante una lunga prigionia in isolamento nel carcere di San Vittore e quattro anni di deportazione in un Lager italiano, quello di Ferramonti di Tarsia, in Calabria. Dopo la guerra Sonnenfeld ha vissuto a Milano, dapprima ospitato da una famiglia di partigiani e attivo come pianista in taverne e locali da ballo di periferia, quindi come insegnante di musica nelle scuole medie, ma sempre impegnato come compositore.*

*Nato a Praga nel 1894, incoraggiato negli studi musicali da Antonín Dvořák, allievo fra gli altri di personalità come Claude Debussy e Max Reger, Erwin Schulhoff è morto di tubercolosi nel campo di concentramento nazista di Wülzburg, in Baviera. È stato uno degli autori più interessanti, originali e iconoclasti del periodo fra le due guerre, con uno stile che combinava la sperimentazione d'avanguardia con il neoclassicismo e il linguaggio tipicamente modernista con l'apertura verso il jazz e la musica da ballo. Celebre un suo pezzo "per pianoforte" interamente silenzioso, In futurum, concepito nel 1919 e considerato il progenitore spesso misconosciuto del più noto 4'33" di John Cage, ideato nel 1952. I Cinque pezzi per quartetto d'archi, scritti nel 1923, guardano alla ricerca sulle forme barocche della Seconda Scuola di Vienna, dunque alla sperimentazione più audace dell'epoca, ma vi aggiungono il suo tipico gusto per la parodia, il gioco e il sarcasmo, dando alla musica una vitalità che in qualche passaggio si può associare al linguaggio di Šostakovič.*